

ABBONAMENTI

Udine e domicilio nel Regno
Anno L. 18
Semestre L. 9
Trimestre L. 5
Per gli Stati dell'Unione postale
Art. 10 L. 18
Semestre L. 10
Trimestre L. 5
Pagamenti anticipati

Un numero arretrato Costantini 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in
tariffa pagata cont. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cont. 8
la linea.

Per inserzioni continuative prezzi
da convenirsi.

Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Costantini 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica

Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Daniele Manin, presso la Tipografia Barbusca

Si vende all'Edicola o alla chiochiera Barducco

IL FRIULI

sta per entrare nel suo quarto anno di vita, e com'è consuetudine generalmente invalsa di tutti i giornali, anch'Esso dovrebbe sciornare innanzi ai suoi lettori il proprio Programma, pieno di promesse, che nel più de' casi, di rado mantengono, o mai.

Il Friuli, da canto suo, non ha duopo di Programmi, poiché la sua via è tracciata da un pezzo e i lettori lo sanno.

Dunque non rebolanti parole, non retorica, non frasi.

Quel che noi possiamo promettere, con la perfetta coscienza di saper mantenere, gli è questo: che il nostro giornale impiegherà con ardore pari alle convinzioni, tutte le forze di cui può disporre per farsi banditore, nel campo politico, di tutto quanto il gran partito liberale-democratico, ad una voce altamente reclama, e il popolo attende.

Quel che al Friuli preme poi dichiarare ricisamente, si è che esso è assolutamente indipendente da partiti; esso non è già la eco più o meno interessata di questa o quella chiesuola politica; non limosina appoggi potenti, né li va cercando.

Per vivere e prosperare, esso non chiede che l'appoggio del pubblico, propugnando la verità, tutta la verità, senza sottintesi e senza ipocrisia. Su questo terreno egli sa di camminar d'accordo con la grande maggioranza del partito liberale-democratico della Provincia nostra.

Ciò promesso, il Friuli prossimo ad entrare nel quarto anno della sua esistenza; spiegherà per quanto gli sarà possibile, la propria attività, considerando anche che avrà largo campo per far ciò in vista del Congresso Agrario Regionale che nel prossimo 1886 sarà tenuto nella nostra Città, ed anco per la massima probabilità che pur nel venturo anno, gli elettori politici sieno nuovamente chiamati alle urne per le Elezioni generali.

Avanti, avanti sempre, ecco in che si compendia la sintesi tutta del programma del Friuli, e non potrebbe essere altrimenti.

La democrazia è l'avvenire, e il combattere per il trionfo di sì gran causa, oltre che bello è doveroso. Ella è tal causa che non può fallire né essere vinta giammai.

Oscuri, ma fedeli gregari, noi combatteremo dunque nel suo nome e per lei.

I prezzi d'abbonamento che sono inferiori a quelli di tutti i giornali della nostra Regione, restano invariati come segue:

| | |
|------------------|-------|
| Per un anno | L. 18 |
| Per un semestre | » 9 |
| Per un trimestre | » 5 |

Sarà spedito gratis il Friuli per rimanenti numeri di questo mese ai nuovi abbonati che invieranno subito l'importo.

Doni gratuiti agli abbonati pel 1886:

1° A coloro che pagheranno anticipatamente il prezzo di abbonamento per un anno, sarà inviato gratuitamente lo splendido libro: *Un'occhiata intorno a noi*, seguito alla «Storia di un Zolfanello» del prof. Emanuele Vitale.

2° Il pagamento anticipato di un semestre darà diritto al libro: *MORALE SOCIALE*, del prof. Antonio cav. Vismara.

3° Verso il pagamento anticipato di un trimestre sarà spedito l'Almanacco mensile friulano pel 1886.

GLI STUDENTI

in Italia e in Germania

L'on. Cardarelli, interpellando nella Camera dei Deputati il Ministro di pubblica Istruzione sui Regolamenti universitari da esso ministro emanati, portò a suffragio delle sue parole — contrarie ai Regolamenti — l'esempio della Germania e spiegò l'andamento, i diritti e le libertà dell'Associazione degli studenti in Germania. Un Berlinese, tenero poi fatti che riguardano la patria sua, ha creduto emettere l'on. Cardarelli con una lettera ch'ha l'Opinione pubblicata.

Mettendo sotto gli occhi de' lettori del Friuli ciò che dice il signore di Berlino per conto proprio e della Germania, diremo poi noi il pensiero nostro sull'Italia.

L'on. Cardarelli — così il Berlinese — ha contrapposto ai regolamenti italiani la libertà della quale godono in Germania le Associazioni degli studenti, le quali si occupano di divertimenti, di religione, di politica, di ogni cosa. (1) «È inverò è grande la libertà della scienza e la libertà degli studenti in

Germania, ma a un patto: di non disturbare il governo. (2)

In Berlino e in altri principali centri della Germania regna in permanenza il piccolo stato d'assedio (3), e la polizia ha un potere discrezionale, che usa con moderazione (4), ma dinanzi al quale all'uopo ogni libertà si piega. (5)

«Se un'Associazione di studenti si permettesse parole o atti intesi a turbare i rapporti della Germania con Stati vicini, la polizia non esiterebbe un istante a intervenire. (6)

«È vero che le Università non sono soltanto focolari di scienza ma anche di sentimenti patriottici. (7)

«Ma il patriottismo non deve confondersi colla perturbazione delle relazioni estere o coll'ispregio delle istruzioni (avrà voluto scrivere l'istituzione). (8)

«I tedeschi sanno tutti che sono liberi sino a certi limiti, oltre i quali sono livellati nella eguale servitù dello Stato e dei suoi agenti inesorabili. (9)

«Qui quando si tratta di dimostrazioni di studenti italiani che possono perturbare le relazioni coll'estero, o hanno un carattere fazioso, non si sa intendere come s'invochi a giustificazione l'esempio delle Associazioni universitarie tedesche! (10)

Siccome, un po' per uno non fa male a nessuno, così — dopo il signor di Berlino — diamo:

(1) Anzi tutto possiamo affermare questa preclusione alla confutazione che il signor berlinese mostra d'essere nulla affatto competente nel tabito in cose scolastiche, ma nella loro critica e nel paragone fra l'uno paese e l'altro. Pure vogliamo dare come esatto le notizie che ci reca sulla Germania, per quanto gli otto allinea citati sieno in contraddizione fra loro.

E basti per tutte le prime affermazioni che gli studenti tedeschi occupano di ogni cosa. O come fanno ad occuparsi di ogni cosa, se — come i periodi successivi notano — non possono di molte cose occuparsi?

(2) Il patto di non disturbare il governo è un chiaro accento all'onnipotenza di Bismark. Il quale però non è Deputato, cioè non vive d'aspettanti, ma di principi altamente sentiti e che — buoni o cattivi — meritano come hanno meritato, non lo studio della Germania soltanto, ma dell'Europa. Principi non conformi all'ideale di libertà che va fatalmente avanti e che dovrà entrare presto o tardi nella Germania olandica.

(3) Quale rettifica alle affermazioni dell'on. Cardarelli, visi proprio a proposito il piccolo stato d'assedio.

È naturale che l'on. Cardarelli non ignorasse il piccolo stato d'assedio della Germania, e appunto in riguardo a ciò potè dimostrarsi la maggiore libertà della quale fruiscono gli studenti tedeschi che non gli italiani. E qui in Italia — grazie a Dio — di piccolo o grande stato d'assedio non se discorre.

Se adunque gli studenti tedeschi col piccolo stato d'assedio godono tanta libertà; perchè non potrebbero godere di eguali e maggiori gli studenti italiani che vivono senza stato d'assedio?

(4) Aggiunge il Berlinese che quella polizia usa con moderazione del potere discrezionale che ha. Potremmo noi dire il medesimo della polizia italiana? No, certo. Gli arbitri, gli abusi, le violazioni, le brutalità sono all'ordine del giorno e il Governo incoraggia gli audaci e punisce gli umani.

(5) Né conviene istituire paragone fra la polizia nostra e la tedesca. Questa ha un mandato ben definito e costante; quella è alla dipendenza diretta del peggiore fra tutti i passati ministri per l'Interno e non ha che un ordine: rispecchiarsi sempre nell'ambiente fabbricato dall'on. Depratis. Due errori, si dirà: l'ambiente non si fabbrica, né rispecchia. Passi come traslato.

(6) Non avendo la polizia un mandato ben definito e costante, avviene che prenda delle cantonate e intervenga dove non lice e lasci passare quel che dovrebbe stringere coi freni.

(7) Siamo dunque al caso di dover concludere che l'Opinione s'è data la zappa sui piedi pubblicando la rettifica da Berlino. È una condanna del sistema dell'on. Depratis. Nel fatto, che significa mai focolare di sentimenti patriottici? Per l'Italia — a nostro avviso — vuol dire onorare i nostri martiri e ricordare i fatti nostri gloriosi. Si fa così da noi? No, perchè si confonde malamente un dovere sacrosanto col pericolo di fittizie perturbazioni delle relazioni estere. E' chi confonde è il Governo. In quale altro Stato si sarebbero proibite le onoranze ai martiri, le lapidi e ogni altro atto e discorso che giovassero a mantenere nei cuori d'Italia il sacro amore di patria?

(8) Perturbazioni estere, spregi alle istituzioni fra noi non se ne fanno, o raramente, e se avvengono, gli è per-

ché il paese si sente onorato, del presente Governo e vuol protestare.

Sta a vedere che in Germania non è lecito festeggiare gli anniversari delle glorie tedesche! E perchè in Italia si vorrebbe far l'eguale e v'è un Governo che non sa più che fare per martirarsi meglio la sudditanza all'Austria e la sua alta protezione tante volte sdegnata e derisa; si può inferire che qui si vogliono perturbare le relazioni estere? E se un Governo si sostituisce ad... — a buon intenditor poche parole — collo scassar la porte di casa ove son raccolti pacificamente pacifici cittadini di null'altro responsabili che di aver discusso in camera charitativa de' propri ideali, diremo noi, dirà il signore di Berlino che in Italia s'attenta e si reca spregio alle istituzioni?

È se sono degli studenti che si permettono simili atti dal Governo inscienti giudicati contrari a tante cose e che noi sono, si potrà inferire che in Italia ha ragione Depratis e in Germania Bismark? Via; ragioniamo colla mente, e non col... piedi!

(9) Qui non abbiamo a ripetere che il solito argomento ed è che in Germania la polizia su quel ch'è permesso e quel ch'è negato agli studenti come ai cittadini di dire e di fare; mentre in Italia è primo il Governo a non sapere nemmeno lui che pesci pigliare per contentar l'Austria.

(10) Concludiamo come abbiamo cominciato a cioè che la lettera del signore di Berlino mostra in chi la scrisse nessuna cognizione del trasformismo. Nuove politiche causa che difende l'Opinione, perchè le condizioni che il trasformismo ha fatte al nostro paese e quindi pure agli studenti sono tali che ormai nessuno sa più se debba sicuramente sternutare in pubblica via il 20 dicembre, il 10 marzo, il 2 giugno ecc., o se un agente non gli stia alla targa per stringergli i freni al naso. E qui se lo studente o il cittadino si soffre con moicchio rosso, perchè potrebbe toccargli di restar colle dita attaccate al naso ecc. l'amore sovversivo col faziosetto analogo passerebbero tra mani del solito agente.

Dopo ciò distrutta la rettifica e rimandata per miglior studio a Berlino la lettera del signor berlinese, resta intatta e irrepugnabile la condizione umiliante fatta dal Governo ai nostri studenti che vivono senza stato d'assedio ma col Depratis, in confronto con quella libera e patriottica che il cancelliere autorcato fa a' concittadini suoi col piccolo stato d'assedio.

Ah perchè l'Opinione non s'è curata di rileggere la rettifica berlinese al Cardarelli e metterla sotto olio e aceto, anzi che farsi dire dal Veneti: *Pezzo di tacca del buso?*

Il Programma di Sbarbaro

Ecco nella sua integrità quel che la Tribuna chiama un documento prezioso — il testo del programma che il professor Sbarbaro scrisse in carcere per suoi elettori.

Agli elettori del collegio di Pavia, Nel 1847 la scolaresca dell'Università di Pavia santificava col proprio sangue l'alba del risorgimento politico della nazione. I vostri suffragi ne consacrarono oggi il risorgimento morale, segnando col mio povero nome la caduta di un'amministrazione, che ha in sé compendiate gli arbitri dei governi assoluti congiunti con gli acciacchi del parlamentarismo degenerato.

Voi ricordate: nel 1875, in uno di quei tanti discorsi di Stradella, che fecero dire a Carlo Boncompagni: essere ormai quella città divenuta il Sinai del-

l'Italia, il vecchio Uomo, che dopo avere associato il proprio nome alla rimbombante di Aspromonte e di Lissa, giunto al vespero della vita, volle collegarlo anche colla distruzione del prestigio della giustizia in Roma — gettava sul capo de' propri avversari questa grave e formidabile accusa: «Si direbbe che in Italia ci sia taluno, il quale aspira a liquidare l'opera della nostra gloriosa rivoluzione».

Elettori della provincia di Pavia!

L'opera della nostra gloriosa rivoluzione non aveva che uno scopo: restaurare dall'Alpi a Siracusa il regno della giustizia. Questo, e non altro, fu mai sempre il fine e l'oggetto di tutte le rivoluzioni, degne di tanto nome, che si distinguono dai fallucugli e non si risolvono in semplici avventure di briganti incoronati.

Con questo disegno, ed a questo patto, nel 1356, la rivoluzione italiana, per bocca di Daniele Manin, di Giorgio Palavicino, di Giuseppe Garibaldi e di Giuseppe La Farina, accettava l'alleanza, riconosceva la supremazia di una monarchia rispettata. Giovannissimo ancora (1) scrissi o sottoscrissi quel programma, che si condusse da Torino a Marsala.

Ed oltre il regno della giustizia, la rivoluzione, per bocca di Vittorio Emanuele II, prometteva all'Italia, annunciava all'Europa, il restauro dell'ordine morale, quando nel manifesto dell'11 di settembre 1860, scriveva queste parole:

«Soldati! Me accusano di ambizione. Sì, ho una ambizione, ed è quella di restaurare i principi dell'ordine morale in Italia».

Spetta oggi a voi di risolvere e sostenere, con un di quei responsi che non patiscono revoca né appello: se la giustizia o la morale informino sovraneamente l'indirizzo della pubblica cosa. Questo è non altro che il problema, che avete dinanzi, questo il significato della battaglia elettorale, che siete per dare, col mio povero nome, seguacino in vesaglio.

Sono lieto che tale sentenza dalle urne popolari abbia oggi, venire dalla metropoli illustre del primo regno embrionico d'Italia, dove nell'anno 624 Severino Boezio, ultimo dei romani, scrisse le *Consolazioni della filosofia*, fra il sepolcro di una epoca e la culla di una nuova civiltà, sollevando lo spirito alla contemplazione del bello morale dal fondo di un carcere — dove per opera di cortigiani senza patria e senza onore, espiava il sogno maguacino di una monarchia educatrice.

Ne sono lieto, perchè se dal Sinai dell'Ultrapad paese ci vennero le tavole di una legge non di bronzo, ma di fango, dalla terra dei fratelli Caroli, nel 1878, surse il programma quasi auspicio del giovine regno, e la esperienza lale di un Governo onesto, e massimamente incardinato sulla sovranità della legge, sulla inviolabilità della giustizia.

Quel programma, compendiato in una formula giuridica: *Reprimere a non prevenire*, era la dottrina di tutte le mie opere e di tutta la mia vita: quel Governo di galantuomini, schierato dalla fortuna, in lo difesi nella Patria di Bologna e nell'ideale della democrazia. Non ho che a volgere uno sguardo al mio passato per additare a voi la più calda e copiosa garanzia di fedeltà ai principi che difenderò nell'avvenire: la perfetta conoscenza delle convinzioni con le opere, delle parole coi fatti. Quelle convinzioni mi sono cara non per materiali vantaggi, ma per dolori e infortuni; a questi sono i migliori testimoni, insepellibili, della loro sincerità, questi i migliori titoli al vostro suffragio, interprete oggi della coscienza nazionale.

Sono lieto, infine, che la rivincita della coscienza pubblica si inauguri da Pavia, risiedo glorioso di quell'Università dove lo stesso Napoleone, il grande, rispettò l'indipendenza della magistratura insegnante, quella indipendenza della cattedra, che fu violata nella mia persona, insieme colla libertà della stampa e collo stesso decoro della magistratura giudiziaria. E come nel 1862, per stol-

(1) La Farina, Epistolario. Conto. Cronistoria dell'indipendenza italiana. Galati, Vita Italiana. A. Bertani, Tre d'altre tombe. ecc. ecc.

Le inserzioni dall'Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Oblioght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Dopo le adesioni delle celebrità mediche d'Europa niuno potrà dubitare dell'efficacia di queste PILLOLE SPECIFICHE CONTRO LE BLENNORRAGIE SI RECENTI CHE CRONICHE. 14

del Professore Dottor LUIGI PORTA

adottate dal 1865 nelle Cliniche di Berlino (vedi *Deutsche Klinisch* di Berlino, *Medicin Zeitschrift* di Würzburg — 8 giugno 1871, 12 settembre 1877, ecc. — Ritenuto unico specifico per le sopradette malattie e restringimenti uretrali, combattuto qualsiasi stadio infiammatorio vescicale, ingorgo emorroidario, ecc. — I nostri medici con 4 scatole guariscono queste malattie nello stato acuto, abbisognando di più per le croniche. — Evitate falsificazioni.

SI DIFFIDA di domandare sempre e non accettare che quello del professore PORTA DI PAVIA, della farmacia OTTAVIO GALLEANI che sola ne possiede la *fabbrica*. (Vedasi dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 1 febbraio 1870.)

Onorevole signor Farmacista OTTAVIO GALLEANI, Milano. — Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professore PORTA, non che faccon potera per degna sedativa, che da ben 7 anni esperimento nella mia pratica, gradiscendone le *Blennorrhagie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi catarri e restringimenti uretrali, applicandone l'uso come da istruzione che trovatisi segnata dal prof. Porta. — In attesa dell'ingio, con considerazioni, credetemi dott. Bassini segretario del Congresso Medico. — Pisa 21 settembre 1878.

Le pillole costano L. 2.50 la scatola o L. 1.50 il flacon di polvere sedativa, franche in tutta Italia. — Ogni farmacia porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — Cura completa e radicale delle sopradette malattie e del sangue, L. 25. — Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni vi sono distinti medici che visitano dalle 10 ant. alle 2 pom. Consultati anche per corrispondenza. — La Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di Consiglio medico, contro l'illusione di vaglia postale. — Scrivere alla Farmacia n. 24 di Ottavio Galleani, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a UDINE: Fabris, Comelli, Pippuzzi-Girolami e Biasoli Luigi, farmacia alla Sirena. — VENEZIA: Bömer, dott. Zampironi. — MILANO: Stabilimento Carlo Erba, via Marsala, n. 8, e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 28, Casa A. Manzoni o G., via Sala, 16. — ROMA: via Pietra, 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE DE-STEFANI

a base di vegetali.

PETTORALI
BALSAMICHE
 per la pronta guarigione
 dei
 Raffreddori, Catarrhi Polmonari, Bronchiti, Tosse, Corvose, Tisi incipiente e ogni irritazione di polmone.
 Trovate superiori alle altre preparazioni di tal genere.
 Approvate da notabilità mediche italiane.
 Premiate con medaglie d'oro e d'argento.

ATTESTATO MEDICO
 Milano, il 9 febbraio 1886.
 Il sottoscritto dichiara di aver sperimentato le Pastiglie Antibronchitiche del sig. De Stefani, e d'averle trovate efficaci nelle Tosse irritative, dispiegando esse un'azione sedativa, pronta e durevole.
 Dott. Pietro Agostini
 Medico primario dell'Ospedale Fate bene Fratelli.
 Per comprovare l'efficacia si manderanno gratis e franco, ad ogni persona che ne farà domanda, al Laboratorio De-Stefani in Vittorio alcune Pastiglie per prova.

DEPOSITI
 UDINE, alle Farmacie Alessi, Cozzani, Gamberetti, Bisciolli, De Candido, Fabris, De Vincenzi, Girolami-Filippuzzi, Petracco, Gemona, Hillani, Tolmezzo, Chiusi, Codroipo, Zanelli, Latisana, Castei, Bertolo, Cantoni, Paluzza, Savinelli, Corgnans, Consolini, Fagnagna, Monassi, Manzano, Strolli, Trieste, Serravalle, Zanetti, Navazzini, Spalato (Dalmazia), Teolgi, Roveredo (Trento), Thaler, Ala, De Bonelli, Brachetti.

Prezzo delle scatole L. 0.60, detta doppia L. una. — Si vendono in VITTORIO al Laboratorio G. De-Stefani e figlio ed in tutte le primarie farmacie del Regno e dell'Estero.

ORARIO DELLA FERROVIA

| Partenza DA UDINE | Arrivi A VENEZIA | Partenza DA VENEZIA | Arrivi A UDINE |
|-------------------|------------------|---------------------|----------------|
| ore 1.45 ant. | ore 7.20 ant. | ore 4.30 ant. | ore 7.55 ant. |
| ore 3.10 ant. | ore 8.45 ant. | ore 5.55 ant. | ore 8.50 ant. |
| ore 10.20 ant. | ore 1.40 p. | ore 11.05 ant. | ore 8.15 p. |
| ore 12.50 pom. | ore 5.20 p. | ore 8.05 p. | ore 8.05 p. |
| ore 5.11 p. | ore 8.25 p. | ore 9.45 p. | ore 8.05 p. |
| ore 8.30 p. | ore 11.35 p. | ore 9. — p. | ore 8.50 ant. |

| DA UDINE | A FONTEBDA | DA FONTEBDA | A UDINE |
|----------------|---------------|---------------|----------------|
| ore 5.50 ant. | ore 8.45 ant. | ore 8.20 ant. | ore 8.10 ant. |
| ore 7.44 ant. | ore 9.42 ant. | ore 8.50 ant. | ore 10.09 ant. |
| ore 10.30 ant. | ore 1.38 p. | ore 9.24 ant. | ore 4.55 p. |
| ore 4.20 p. | ore 7.25 p. | ore 5. — p. | ore 7.55 p. |
| ore 8.51 p. | ore 8.55 p. | ore 6.58 p. | ore 8.20 p. |

| DA UDINE | A TRIESTE | DA TRIESTE | A UDINE |
|---------------|----------------|---------------|----------------|
| ore 8.50 ant. | ore 7.27 ant. | ore 7.20 ant. | ore 10. — ant. |
| ore 7.15 ant. | ore 11.21 ant. | ore 9.10 ant. | ore 12.50 p. |
| ore 6.45 p. | ore 9.52 p. | ore 4.50 p. | ore 9.08 p. |
| ore 8.47 p. | ore 12.36 p. | ore 9. — p. | ore 1.11 ant. |

| DA UDINE | A CIVIDALE | DA CIVIDALE | A UDINE |
|----------------|----------------|---------------|---------------|
| ore 6.15 ant. | ore 5.47 ant. | ore 4.30 ant. | ore 6.02 ant. |
| ore 7.47 ant. | ore 9.15 ant. | ore 5.50 ant. | ore 7.02 ant. |
| ore 10.20 ant. | ore 10.52 ant. | ore 9.15 ant. | ore 8.47 ant. |
| ore 12.25 ant. | ore 1.27 p. | ore 12.05 p. | ore 12.57 p. |
| ore 6.40 p. | ore 7.19 p. | ore 6.55 p. | ore 6.27 p. |
| ore 8.50 p. | ore 9.02 p. | ore 7.45 p. | ore 8.17 p. |

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Fenice preparate dal farmacista **Augusto Bosero** dietro il Duomo, Udine.

Una scatola vale 40 centesimi.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

LA PREMIATA FABBRICA DI PIETRE ARTIFICIE
 ANTONIO ROMANO
 Trovati un grande deposito di bocchette per parafide ad uso irrigazione. Si assumono in oltre commissioni per qualunque lavoro in cemento.
 Presso la stessa Ditta trovati anche un grande deposito di *solite raffinate*.

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo, all'acqua o col Seltz.
 Agisce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, e facilita la digestione.
 Vendesi alla Farmacia **AUGUSTO BOSERO**.

Udine - MARCO BARDUSCO - Udine

PREMIATO
STABILIMENTO A MOTRICE IDRAULICA
 per la fabbricazione di LISTE uso ORO e finto LEGNO, -- CORNICI ed ORNATI in CARTA PESTA dorati in fino.
METRI DI BOSSO SNODATI ED IN ASTA
 Piazza Giardino, N. 17.

TIPOGRAFIA al servizio della Deputazione Provinciale di Udine -- Editrice del *Giornale* quotidiano *IL FRIULI* -- pubblica il Periodico *L'APE GIURIDICO-AMMINISTRATIVA* -- e si assume ogni genere di lavori.
 Via Prefettura, N. 6.

CARTOLERIA al servizio delle Scuole Comunali di Udine. -- Deposito carte, stampe, registri, oggetti di disegno e cancelleria. -- Specchi, quadri ed oleografie. -- Deposito stampati per le Amministrazioni Comunali, del Dazio Consumo, delle Opere Pie e delle Fabbricerie.
 Via Mercatovecchio, sotto il Monte di Pietà.